

# DELAVSKA ENOTNOST KUNITA OPERAIA

Glasilo Obznanj Delavske Enotnosti

Organo dei Comitati d'Unità Operaia

Leto II. št. 3. februar 1945.

Anno II. N. 3. febbraio 1945.

## IL IX KORPUS.

La parola d'ordine attuale è: Mobilitazione.

Il IX Korpus NOVČ il nostro Korpus di esso fan parte le gloriose Brigate italiane "Triestina d'Assalto", "Natisono" e "Fontanot". Ingressiamo lo filo del IX Korpus guardia armata delle forze democratiche della nostra Regione.

Dopo i colloqui di Belgrado fra il Maresciallo Tito e il Feld-maresciallo Alexander, nonché dopo i colloqui ungheresi dei medesimi col Generale Tolbuchin, Comandante delle Armate sovietiche operanti in Ungheria, risulta evidente che la guerra al suo svolgersi al suo termine sul nostro territorio. L'Esercito del Maresciallo Tito assieme alle forze armate sovietiche ed anglo-americane sta per scatenare la sua ultima offensiva che porterà alla completa liberazione del nostro territorio scacciando per sempre le bande naziste ed i loro servitori armati: fascisti e demobranzi.

All'appello dei nostri compagni di unirci alla lotta dobbiamo rispondere come un sol uomo arruolandoci in massa.

I lavoratori che sono stati sempre l'avanguardia nella lotta per la libertà abbandonino il martello e la vanga per imbracciare il fucile che porterà la libertà; gli studenti ancora liberi o mobilitati nelle varie milizie oppure arruolati alla Fedt rompano gli impegni col nemico raggiungano i loro compagni sulle montagne dove c'è la vita e l'avvenire. L'ora delle decisioni supreme è giunta: o col nemico del nostro popolo, combattendo e lavorando per lui, oppure con le forze della libertà e della democrazia alla conquista di un migliore avvenire.

I banditi nazisti stanno mobilitando di nuovo la gioventù delle nostre città. Ci non possono farle nelle campagne perché i contadini hanno già raggiunto le formazioni dell'Esercito del Maresciallo Tito. Saranno i cittadini da meno dei loro fratelli contadini? Vogliamo macchiarci di vergogna perenne aspettando la fine del conflitto senza parteciparvi?

Non vi sono impedimenti che possano trattenere un onesto democratico dal raggiungere il proprio Esercito, non vi sono giustificazioni sufficienti per dimostrare la mancata partecipazione alla lotta. Chiunque nega la sua partecipazione alla lotta mette a nudo il suo opportunismo e il suo spirito antidemocratico.

Nemico della libertà è oggi colui che impugna un'arma nemica, è colui che lavora per il nemico. L'ora della riscossa è giunta: tutti abbandonino il lavoro, le formazioni militari nemiche e tutte le altre istituzioni al servizio del nemico raggiungendo al più presto le formazioni del glorioso Esercito di Liberazione del Maresciallo Tito. Colui che sarà sorpreso dalla pace al servizio del nemico sarà trattato da nemico.

Tutti noi partigiani per adempiere al proprio dovere di onesti cittadini e di sinceri democratici.

KDO JE PIERLOT, KI JE DAL STRELJATI V SVOJE LJUDSTVO?

Na vprašanje, zakaj De Gaulle dovolil, da sme francosko gibanje odpora obdržati svojo vojsko in svojo komandanto, zakaj pa je Pierlot to odbil, je odgovoril ameriški radiokomentator: "Današnje dogodke v Belgiji bi mogli označiti za kontrarevolucijo kartelov. Zadnjih 20 let so bile vse belgijske vlade same marionete mednarodnega sindikata "Société Générale de Belgique", ki je kontroliral vsa belgijska industrijska podjetja in banke v kolonijah. Pierlotova vlada ni izjema, kakor vsa kaže, smatra za svojo poslanstvo, da bi upostavila prejšnje stanje in tako rešila belgijske industrijalce, ki so sodelovali z Nemci te so dokopali do nemških imetij v Porurju. Nemški industrijski magnati, ki so ob času okupacije prišli v belgijski kartel, bi torej pozdravili priključitev belgijskih industrijcev nemškemu kartelu, ker bi jim to pomagalo obvarovati nemško industrijo".

MEDNARODNA ORGANIZACIJA VARNOSTI.

Osnovni organi te organizacije bodo:

- 1) Generalna skupščina s pravico odločanja v vseh načelnih in drugih važnih vprašanjih, v kateri bodo sodelovale vse članice,
- 2) Svet varnosti,
- 3) Mednarodno sodišče kot osnovni sodni organ organizacije,
- 4) Sekretariat z generalnim sekretarjem na čelu. Ta bo glava administracije organizacije, ki bo imel pravico sklicati Svet varnosti.

Za reševanje mednarodnih gospodarskih in socialnih vprašanj bo Generalna skupščina izbrala Ekonomski in Socialni svet, 18 zastopnikov držav članic, ki se bodo menjali vsaka tri leta.

Glavna odgovornost za ohranitev miru bo imel Svet varnosti, ki bo imel 11 članov, 5 stalnih in 6 nestalnih. Med prve bodo spadale Sovjetska Zveza, Velika Britanija, Združene Države, Kitajska in Francija. Začasne člane pa bo volila Generalna skupščina vsaki dve leti. Stalni člani bodo nosili glavno odgovornost. Svet varnosti bo svoje naloge reševal najprej z mirnim posredovanjem, z diplomatskimi in gospodarskimi ukrepi, če bi to ne zadostovalo za ohranitev miru, pa bo v imenu vseh držav članic podvzel tudi vojaške mere zoper kršilce miru in to s silami, ki mu jih bodo stavile na razpelo članice v naprej določene mu razmerju. Odločbe v Svetu varnosti bodo morale biti soglasne. Ustanovljen bo poseben Vojni Stalni komitet kot svetovalec Sveta v vseh vojaških vprašanjih.

LAVORATORI DEL MARE!

Lavoratori del mare, rispondiamo all'appello! I lavoratori della terra - ferma... operai delle fabbriche e contadini dei campi, ci stendono la mano. UNIAMOCI! Affianchiamoci uniti, compatti, con le nostre organizzazioni nelle grandi schiere dei Lavoratori dell'U.O.

La lotta che combattiamo contro il nemico comune; l'asservitore nazifascista, deve accomunarsi ancor più. Le rivendicazioni sociali anche se di carattere diverso, ma di sostanza uguale, devono affratellarci viepiù. Lavoratori del mare, navigatori della costa, uomini dei pescherecci... gente oscura e ignorata, che da decenni vivete in condizioni peggiori di tutte le categorie lavoratrici, in questa lotta insurrezionale dei popoli raggiungeremo il nostro sicuro domani.

Organizzati dell'Unione dei L.P., voi che siete i pionieri del movimento organizzato marittimo, perorate la causa!

Stendete la mano ai compagni del duro travaglio che come noi letterano e lottano tutt'ora sotto l'asservitore odiato, per il pezzo di pane...

Nessuno deve rimanere estraneo, tutti devono partecipare al movimento insurrezionale per

la liberazione dei popoli e per le nostre giuste rivendicazioni sociali. Tutti devono lottare per lo stesso fine: la cacciata del nemico oppressore nazifascista.

L'U.O. movimento spontaneo delle masse, s'incammina verso i sicuri destini del prossimo domani. Incorporati in essa, noi pure ci incammineremo.

MARITTIMI DEL LITORALE...italiani e sloveni, in alto i cuori!

L'AVVENIRE E' NOSTRO!

La battaglia per la redenzione dei popoli si avvia verso il suo epilogo. Il sangue dei popoli oppressi, sparso senza discriminazione dal nazifascismo, ha irrorato la terra. Ma esso non fu speso inutilmente; il seme ha fecondato. Oggi i popoli di tutti i paesi liberati e di quelli ancora in lotta, attraverso le espugnate frontiere si stendono la mano. Cade nei governi oppressori, cedono e si sgretolano a poco le armate del nemico, sotto i duri colpi degli alleati... Così in occidente come in oriente...

Oggi ogni sguardo è rivolto laggiù... verso quella che fu la roccaforte nazista all'estremo confine orientale.

Ma siamo giunti all'ultimo atto del dramma ungherese.

Dopo Bobrocon e Varasdino, i forti bastioni della capitale magiara, cadono ad uno ad uno nelle torbide acque hethiane del Danubio blu. L'orchestra tzigana agonizza sviolinando in sordina l'ultimo ritornello nazifascista negli ultimi angiporti della città.

I cavalieri insorti delle Pusza ungherese combattono fianco a fianco ai battaglioni romeni ed all'Armata dell'Esercito Liberatore.

Sulle alture di Szekiszfóhérvár la battaglia divampa. La strada per Vionna si apre laggiù, verso la pianura sconvolta... meta radiosa... nuove apogee di gloria e di VITTORIA.

LAVORATORI DEL MARE UNITEVI! MARITTIMI SLOVENI E ITALIANI IN ALTO I CUORI!

L'AVVENIRE E' NOSTRO!

MORTE ALL'ASSERVITORE NAZIFASCISTA - LIBERTA' AI POPOLI!

Sid.

### LA VERGOGNA DI TRIESTE.

Non sarò il solo che avrà fatto la dolorosa constatazione di fatto, cioè che a Trieste, il così detto gentil sesso sta bollandosi col marchio del disonore per il suo scencio e vergognoso comportamento verso il nemico.

Non sarò il solo, ne sono certo! Tutti lo sanno! Ed a maggior nostra vergogna aggiunge che non in una sola città d'Italia, sia ora che nel recente passato occupata dal tedesco, la donna si è comportata così laidamente come la nostra.

E lo dicono loro stessi, e con che disprezzo! Ma che vale? Tutte, senza distinzione; giovani e vecchie, belle e brutte, di cattiva e di buona famiglia nubili e... purtroppo anche maritate, tutte pare, si siano messe in gara per svergognare la nostra città. Lo fanno per denaro? Per piacere? Per cambiare? Una per tutto ciò. E qual maggior dolore per il padre, fratello e marito, quando saprà che mentre languiva in prigionia, mentre soffriva torture inenarrabili d'ogni genere, fifiche o morali, covando odio e sogni di vendetta ogni di più smisurati, la donna e lui cara si dava impudicamente in braccio all'aberrito suo aguzzino?

Come mi ripugnano? Come mi fanno orrore e schifo!

Ma quest'onta dovrà esser lavata bell'bone, che non ne resti alcuna traccia, neppure minima, ed il castigo più severo e più crudele sarà da me approvato ed applaudito.

Eugenio.

### RIEPILOGANDO.

Alcuni tuttora filofascisti impiegati al Dreher si sono laganti delle premisquitè diremo gastronomiche tra gli operai ed impiegati. Un certo signor Giorgio si è lagante: immaginate di che? Di dover consumare, i pasti nella mensa aziendale assieme agli operai dello stabilimento. Figurarselo scandalo, tra la maggioranza dei signori impiegati, nel sentire una simile mestruosità!!!

Questi mentre la Gloriosa Armata Rossa sta dando il colpo di grazia al militarismo Prussiano, e si inchina nel Brandeburgo. Cosa sperano ancora quei signori dagli occhiali affumicati?

Compagni prendete nota che l'ora s'avvicina!

Paris.

### DUE CONSIDERAZIONI DI UN OPERAIO.

Io che modestamente mi ritengo un buon osservatore, ho visto che dacchè la nostra direzione dell'arsenale intuisce che siamo protetti dal Comitato Circondariale di Unità Operaia, abbiamo avuto già vari miglioramenti economici sotto la nostra pressione naturale, benchè siamo ancora lontani dai nostri fini prefissi. Questo mi dice che l'unità fra gli operai deve essere ancora maggiormente rafforzata, poichè più noi saremo uniti in tutte le nostre azioni, maggiori saranno i successi.

Ma purtroppo i frutti oggi tutti godiamo o finora, lavoro di solo pochi compagni i quali si spingono con ammirabile senso di altruismo per il beneficio di tutti.

Langue mettiamoci di buona lena al lavoro, ascoltiamo i consigli e lavoriamo secondo i suggerimenti dei più esperti compagni che necessariamente debbono le nostre guide riconosciute, o solo così gustoremo maggiormente i frutti delle nostre fatiche.

Due parole verranno dire anche in merito della Stampa: se gli operai immaginarsero quanti sacrifici e quanto fatiche compiano i nostri compagni che compilano l'Unità Operaia ne avrebbero maggior cura e certamente non getterebbero il giornale nel fuoco, e qualche volta anche senza averlo letto. Io spero che saranno pochi, tali operai e anche questi inscienti dell'offesa che ci arrecano. La nostra Stampa deve essere considerata con rispetto, poichè anche quella che a prima vista sembra poco interessante contiene qualche cosa di buono, basta saperla interpretare.

### ABBIAMO VISTO E UDIPO TUTTO.

Ancora una volta i delinquenti della Brigata Nera hanno voluto farsi segnalare dalla popolazione, hanno voluto dimostrare ancora una volta il loro spirito criminale, hanno affermato ciò che, ancora qualcuno ingenuo fedele dell'omonimo partito fascista dubitava, per quanto concerne la vera missione delle bande nere.

Sabato 3 com. in piazza G. Liona ho assistito ad una disgustosa scena, avvenuta mentre il solito battaglione lavorava come di consueto, per fare della propaganda in loro favore; una giovane donna cercava di passare per raggiungere il marciapiede opposto, il gesto della donna fatto inconsuetamente provocò l'ira di qualche componente del battaglione: l'individuo si scagliò sulla disgraziata e la percosse nel modo più brutale. La donna che non aveva altra difesa, gridò "Mascallano" in una parola interpretò il pensiero di tutti i presenti questo punto un altro membro della Brigata seguì l'esempio triviale del primo e la schiaffeggiò a sangue dopo di che, intervennero gli agenti della questura e arrestarono la donna.

Tra stolti ricordatevi conto non solo dell'offesa, ma della schiavitù con la quale il partito fascista ci ha trattati per tanti lunghi anni; per la nostra liberazione è necessario che tutti vi poniate pienamente consci della pessima situazione in cui ci troviamo e al tutto prestate il contributo alla liberazione.

F.

Morte la fascismo e libertà ai popoli!

### LA MORTE IN PRIGIONIA DI UN NOSTRO COMPAGNO GABRIELE FOSCIATTI.

In questi giorni è morto di stenti i patimenti nei campi di concentramento di Germania un nostro amico, Gabriele Foschiatti. Noi sappiamo che molti nostri compagni avranno la medesima sorte, ma confidiamo nella loro forza fisica e nella fede che li sostiene.

Foschiatti era eroe di tre guerre per l'indipendenza dei popoli, per l'abbattimento di tutti gl'imperialismi e militarismi; Giovanissimo s'era arruolato sotto Garibaldi e partì per la Grecia per aiutare quel popolo a difendere la sua libertà, poi nella prima guerra mondiale fuggì da Trieste per arruolarsi nell'esercito italiano per abbattere l'imperialismo e militarismo austro-germanico e ritornò nella sua città natale, decorato e contento d'aver fatto il suo dovere. Ma per le sue idee estremiste fu dimenticato e abbandonato da tutti. (Qui militava nel partito repubblicano.)

Sotto il regime Fascista patì il carcere, sorprusi e umigliazioni, fu ridotto alla fame ma la fede non gli venne meno.

Nelle giornate dell'armistizio 1943 fu uno dei pochi che si recò al comando del Corpo d'Armata di Trieste per avere il comando di qualche gruppo di soldati per tenero libera la città dall'invasore tedesco e dai suoi servi fascisti, ma gli venne negata, fu allora che il partito d'azione gli mise a disposizione un gruppo di giovani comunisti pieni di fegato, disciplinati obbedienti e pronti a dare tutto per la causa, fu allora che mi fece questa confessione: se tutti i comunisti sono della stessa tempra di questi giovani, sono anch'io un comunista. Ma purtroppo neanche in questa occasione non potè far niente perchè disarmati.

Povero Foschiatti, tu non sei più, ma giuriamo di vendicarti! Conosciamo bene coloro che ti imprigionarono e ti deportarono per lasciarti nelle mani dei boia tedeschi.

Ti ricorderemo e ti additeremo ai giovani per il tuo ideale e la tua fede.

Un amico e compagno Berti.

#### IL DIARIO DI UN REDUCE DEL SERVIZIO DEL LAVORO.

Non si possono trovare parole adatte, per poter descrivere quello che la triste realtà mi fece vedere nel breve spazio di tre mesi, durante i quali potè rendermi conte quale sia il vero volto di una nazione che vorrebbe dare all'Europa una nuova era di civiltà. Molti partirono con la certezza, che la parola di una Germania nazista fosse mantenuta, ma i sogni ben presto svanirono, non appena si giunse ai campi di lavoro.

Arrivammo al paese, che il sole stava tramontando, ci divisero in diversi gruppi e ci sistemavano nei fienili. Nel mio che era alquanto ristretto alloggiammo in ventiquattro persone. Alle cinque del mattino ci svegliò la campana della Chiesa che fungeva da dormitorio, e così ebbe inizio la prima giornata di lavoro. Uno di noi venne assegnato per il ritiro della razione spottante, che consisteva in un pane, e un pò d'acqua sporca che ancor oggi non so definire che cosa fosse. Ci consegnarono gli attrezzi e ci avviarono verso la montagna accompagnati dal Politischeleiter, che era la nostra guardia armata ed aveva il compito di sorvegliare e sollecitare il lavoro.

Provammo subito quale fosse il genere e la difficoltà lavoro sulla dura pietra del Carso. Alle cinque del pomeriggio, smettammo, ed esausti ci incamminammo verso il paese, prontamente si accorreva verso le cucine per ricevere una scodella di brodaglia. Affranti dalle fatiche ci si coricava sostonuti dal pensiero dei nostri cari. I giorni si susseguirono uguali, le quattro settimane promesse passarono, e di ritornare si perdette ogni speranza. Passarono così le settimane e il freddo incominciò a farsi sentire, e più lunghi e penosi ci sembrarono i giorni.

Il lavoro giornaliero doveva esser svolto ad onta del maltempo. In varie occasioni, i nostri aguzzini ci spronavano al lavoro con varie promesse di una licenza, ma ormai le loro parole non erano più credute, come il nostro rendimento non era più proficuo. Come se ciò, non bastasse anche la natura ci era avversa, la pioggia veniva a catinelle e non tardò molto a venire anche la neve.

I fienili erano tutti inzuppatisi, e la gran parte di noi era febbricitante nulla valevano le visite mediche, il medico abusando della sua autorità, si burlava di noi.

Dal troppo uso le scarpe si erano logorate, ma ai tedeschi poco importava essi erano ben coperti e ben calzati. La mancanza d'acqua, lo scarso vitto e il dure lavoro contribuirono allo svilupparsi di parassiti ed al nostro deperimento. Mi ammalai e dopo lunghe peri

pezio mi assegnarono ai lavori in paese che consistevano, in lavori di cucina, tagliare la legna e scaricare gli autocarri. E qui in paese potei vedere il motivo della mancanza del vitto, che come giungeva veniva immagazzinato dai tedeschi e da alcuni nostri camerati i quali gozzovigliavano alle nostre spalle. Se non fosse stato per l'interessamento della Croce Rossa che ci faceva pervenire i pacchi da casa a quest'ora non sarei qui a descrivere le mie pene. I tedeschi non si facevano mancare certe i divertimenti e giunsero al punto di posporre al trasporto degli ammalati, quello delle donne venute dalla città ad abbellire la loro residenza.

Dicembre ora prossimo e quando menù ci si aspettava giunse al campo l'ordine di rilasciare gli studenti non stavo più in me dalla gioia e l'indomani mi misi in cammino verso casa.

Come se non bastassero i maltrattamenti e le privazioni patite in quei tre mesi venni nuovamente ingannato da coloro che tanto sventure mi avevano causato. Mi permisero di portarmi sino a Trieste con un autocarro, invece dopo avermi pagato la quota dovuta se ne fuggirono, lasciandomi per la strada a trenta chilometri dalla città. Mentre percorrevo la lunga via del ritorno, pensavo ai compagni che erano rimasti lassù a soffrire sotto il giogo nazista. Giunto nei pressi della mia città non riuscivo a credere di esser sfuggito a quel tormento mi promisi di raggiungere le formazioni partigiane appena abbia sentore che il giogo debba ripetersi. Mai più m'impugnerò attrezzi da lavoro per conto dei nazisti.

#### PARLA LA FOLLA.

Io ti guardo o repubblicano, quando passi per la strada con il meschetto a tracolla, canna innanzi e grilletto sotto mano... Vedi, come sono mal sicure le strade. L'insidia c'è in ogni dove o tu lo sai o repubblicano fascista dal volto senza sorriso, dalle occhiaie profonde e incavate per le lunghe e tormentose notti insonni che tu passi a colloquio con lo spettro della morte. Tu non sei più un uomo, sei un automa. La tua abituale baldanza dei giorni passati se n'è andata... ora ti sei fatto umile e pensieroso. Io ti ho veduto a tavolino in compagnia di donne molto birnde e altrettanto verniciate; le Mata Hari repubblicane come le loro moine non ti distraevano più come un tempo. Il tuo pensiero era assente, molto lontano. Il tuo cervello dalla materia cerebrale semi tumefatta s'arrovella sempre sullo stesso problema: che mi salverà? Il tuo amico tedesco, del quale ora tu sei il cane fedele, e che come padrone tuo può pestarti i colli senza che tu abbia diritto di parlare, stà pur certo, **ESSO NON TI SALVERÀ**.

Al momento buono se la batterà faccendoti ingoiare la polvere, in un'altra ancora delle sue innumerevoli e brillanti ritirate elastiche, lasciando te solo nella trappola del Litorale a proteggere la sua fuga... è volgerà verso i monti dove fanno buona guardia sul piede di guerra la Brigate Partigiane. Questo è il tuo tormento, perché lo sai che sarà proprio così. Tu hai una malodetta paura dei partigiani, non negarlo... lo porti scritto in fronte. Il solo pensiero di trovarti un giorno a tu per tu col "IX CORPUS" e con la scroffa "GARIBOLDI" ti fa cadere i capelli. Ma non temere o repubblicano fascista già tre quarti vivo e mezzo morto di paura, i partigiani quando verranno giù dopo aver annientato in battaglia il nemico nazista, a te non faranno male alcuno... stai tranquillo! Dal Lisert tutto lungo il nastro asfaltato della strada, fino giù al limite estremo della campagna friulana in una parata funebre assisteranno al tuo funerale; la folla diventata cattiva, rotta l'ultimo legame con la pazienza per sete di vendetta o giustizia t'avrà già bell'è liquidato. Non che tu non gotti l'arma, era subito fino a che sei in tempo... e ti dai alla macchia oppure non cerchi di approfittare dell'ammnistia dell'AVNOJ emanata per i tuoi compagni cecnici e domobranzi.

E questo potrai farlo se non ti sei macchiato le mani del sangue del popolo. Se così fosse, ascolta il mio consiglio... il consiglio della folla... perchè è la folla che ti parla... Se così non fosse, **SPARATI SUBITO**.

Tu ho detto due parole buone, perchè io non sono cattiva, e qualche volta oltre allo schifo mi fai compassione.....

Sid.